

Gentile (Areté): i principali player non hanno scorte adeguate. Illy: servono investimenti

L'inarrestabile rally del cacao

I prezzi al consumo resteranno elevati. Anche dopo Pasqua

DI EMANUELE SCARCI

Cioccolato amaro per i consumatori. Il rally del cacao è inarrestabile e i prezzi al consumo sono destinati a rimanere elevati, anche dopo Pasqua; la stagione meno favorevole per il cioccolato. I corsi internazionali delle fave di cacao hanno conquistato i massimi storici a Londra a 4.140 sterline/tonn, +95% in un anno. «Dopo tre anni di eventi meteo sfavorevoli e raccolti deficitari», sottolinea **Enrica Gentile**, ceo e partner di **Areté**, società di ricerca nell'agroindustria, «i due principali paesi produttori di fave di cacao, Costa d'Avorio e Ghana, non sono riusciti a ricostituire scorte adeguate. La domanda mondiale ha rallentato ma non abbastanza da ridurre la pressione sui prezzi». Per **Riccardo Illy**, presidente del **Polo del gusto**, l'impennata dei prezzi era attesa: «I produttori dell'Africa occidentale, che coltivano la varietà di cacao **Forastero**, per anni non hanno realizzato gli investimenti necessari per la manutenzione delle piantagioni. E alla fine è arrivato il temuto calo della produzione». Su quattro milioni di tonnellate di fave di cacao prodotte nel mondo, 1,45 mln arrivano dalla Costa d'Avorio e 0,83 mln dal Ghana. L'ultimo report dell'**International cocoa organization** (Icco), l'as-



Riccardo Illy

soziazione dei produttori, segnala scorte in Costa d'Avorio dimezzate rispetto a due anni fa e in Ghana ridotte a un terzo. Molto meglio in Perù, Togo, Costa Rica, Ecuador e Venezuela con stock in crescita del 50%, ma che nel complesso rappresentano il 20% del totale. Nel 2023 le imprese trasformatrici europee e nord americane hanno mantenuto scorte elevate, ma in calo del 10% sul 2022. Secondo dati dell'**Icco**, nella stagione dal 1° ottobre 2023 al 14 gennaio 2024, nei porti ivoiriani sono arrivati stock di fave di cacao ridotte del 36% sulla stagione precedente. Le recenti tensioni nell'area del Mar Rosso hanno poi spinto al rialzo i noli marittimi che si sono scaricati sui prezzi del cacao **Forastero**. Per le varietà **Criollo** (la più pregiata, coltivata in Sud America) e il **Trinitario** (ibrido fra Criollo e Foraste-

ro) gli impatti sono stati invece limitati, anche se il Criollo quota (10 mila dollari/tonn) circa 3 volte il Forastero che però rappresenta il 90% dei consumi mondiali di cioccolato.

Quali le prospettive per i prezzi del cacao? Il gigante americano **Mondelez**, proprietario di **Cadbury**, prevede che le pressioni sui prezzi continueranno. «Probabilmente fino a Pasqua rimarranno elevati», stima Gentile. «Poi nel periodo di bassa stagione dei consumi potranno ritracciare, ma i prezzi del 2022 rimarranno lontani». Per Illy i prezzi dovrebbero stabilizzarsi, stante lo squilibrio strutturale fra domanda e offerta: «Sul medio periodo mi aspetto che il mercato faccia il suo mestiere: i prezzi più remunerativi consentiranno agli agricoltori di investire e migliorare le colture. Inoltre, è possibile che entrino nuovi player attratti dalle quotazioni elevate». Il Polo del Gusto controlla **Domori**, azienda italiana trasformatrice di varietà di cacao esclusivamente premium, che detiene quote in due produttori in Venezuela e in Ecuador e acquista stock di Trinitario in 9 paesi fra Africa e Sud America. Infine, sul versante dei consumi, Illy segnala che finora la domanda ha sostanzialmente tenuto e «tutti hanno accettato aumenti prodotti da indiscutibili cali della produzione».

© Riproduzione riservata

La crisi idrica già morde. Servono invasi

È già crisi idrica, non c'è neve, manca acqua e in Umbria gli agricoltori vengono invitati a ripensare ai tipi di semina. Lo ha evidenziato il commissario straordinario nazionale per l'emergenza idrica, **Nicola Dell'Acqua** intervenuto a **Fieragricola**: «Servono più invasi, ma anche un'agricoltura meno idro-esigente». Per il commissario: «L'Italia sta diventando un paese povero di acqua ed è sbagliato parlare di siccità solo in estate. Dobbiamo guardare l'aspetto meteorologico tutto l'anno e dobbiamo imparare dai paesi che, avendo poca acqua, hanno fatto molta più squadra fra le istituzioni».

In Pianura Padana, se non nevica, chiosa il commissario: «Avremo sicuramente ripercussioni estive, perché siamo abituati a prendere l'acqua dallo scioglimento delle nevi e dei ghiacciai, che però sono sempre di meno per effetto dei cambiamenti climatici. Dobbiamo capire che è cambiato il clima, d'inverno non piove più e non nevica più come una volta». Ecco dunque, la necessità di «costruire nuovi invasi e riparare la rete perché non perda, e poi fare politiche anche per



Nicola Dell'Acqua

la situazione in Sicilia, Sardegna ed in generale nell'Italia meridionale; ad essere in crisi è l'intero bacino mediterraneo. In Umbria, dove il lago Trasimeno è da mesi in grave sofferenza idrica, sono già alte le preoccupazioni per le disponibilità di risorsa nei prossimi mesi. «Invitiamo gli agricoltori, in vista delle prossime semine primaverili, a considerare i piani culturali, tenendo conto delle previsioni sull'effettiva disponibilità d'acqua», dice **Paolo Montioni**, presidente del Consorzio della Bonificazione Umbra.

Arturo Centofanti

© Riproduzione riservata

RISIKO AGRICOLO

La famiglia Bagnoli, che tre generazioni fa ha fondato Sammontana con sede a Empoli, **Frozen Investments** (società di investimento di **Investindustrial**) e il senior management delle due aziende annunciano una partnership per unire Sammontana con **Fda group** (nato dall'acquisizione di **Forno d'Asolo** e **Bindi**) di proprietà della società di investimento **Bc Partners**. Bagnoli, Investindustrial e il senior management deterranno il 100% del nuovo gruppo. **Leonardo Bagnoli**, ceo di Sammontana, sarà presidente del nuovo gruppo, mentre **Alessandro Angelon**, ceo di Forno d'Asolo, diventerà ceo. Bagnoli diventerà presidente di Sammontana. Quello che nasce è un gruppo con un fatturato di quasi un mld di euro. Il solo Fda group ha generato circa 500 mln di euro di fatturato, Sammontana ha registrato nel 2022 ricavi per 485 mln.



Distribuzione fatta in casa per Felsina

cantina di Castelnuovo Berardenga (Si), i cui vini saranno affidati a **Orbaccia**, nuovo progetto della famiglia **Poggiali** proprietaria dell'azienda vinicola. Nata a Siena nel 2021, Orbaccia ha in portfolio 20 realtà tra italiane, tedesche e francesi. Il nome deriva da "bacca d'oro", il frutto dell'alloro. Felsina, 500 ettari di terreno, di cui 72 con vigneti a conduzione biologica, ha fatturato 500 mln di euro nel 2022 e nel 2023. Con l'ingresso in Orbaccia, la previsione è di arrivare a circa 3 mln di euro entro la fine del 2024. Numeri che si riferiscono alla distribuzione sul mercato italiano in quanto non ci sono transazioni con l'estero.

Fedegroup, azienda di ristorazione in outsourcing guidata da **Mirko Sanna**, ha annunciato l'acquisizione delle quote di maggioranza del format di **green eating Artisti del Vegetariano**. E dei suoi locali, uno a Padova e tre a Milano, a cui si aggiungerà a marzo un nuovo punto vendita nel capoluogo lombardo. Già proprietaria di **Golocious, Baessato e Nabucco**, Fedegroup approda, con Artisti del Vegetariano, per la prima volta nel segmento alberghiero. E rafforza la linea di business dedicata alla ristorazione retail e ai servizi catering. Nata nel 2004, Fedegroup dal 2023 è presente in Oman con il 51% della **Seven Friends Ltd**. Gestisce più di 40 strutture in tutta Italia e nel 2022 ha registrato un fatturato di 60mln di euro.



Cantine Ermes, realtà di Santa Ninfa (Tp) investe nell'Oltrepò Pavese e compra la **Cantina Sociale di Canneto di Campo Noce** a Canneto Pavese (Pv). L'acquisizione in Lombardia arriva dopo fusioni e acquisti in Veneto, Puglia, Emilia Romagna, Abruzzo e Sicilia. Cantine Ermes si è aggiudicata all'incanto il patrimonio strutturale e tecnologico della realtà lombarda, con l'intento di rilanciarne l'attività nell'immediato futuro. Cantine Ermes conta 2.513 soci confetitori e una superficie complessiva, in produzione, superiore ai 13.600 ettari. Nel 2022 ha raggiunto 101,6 mln di euro di fatturato con un export di 11 mln.



Gelato d'Italia, realtà di produzione

di gelati e ghiaccioli per la gdo e per i grandi marchi del settore, ha acquisito tramite asta lo stabilimento, gli asset produttivi e il marchio di **Giuntoli**, azienda toscana di ghiaccioli e gelati in procedura fallimentare dal 2023. L'operazione consente a Gelato d'Italia, che ha sede a Cavriago (Re), di rafforzare nel breve la propria presenza sul mercato nazionale e rende l'azienda emiliana il primo operatore italiano nella categoria dei ghiaccioli. Acquisita nel 2022 da **Davidson Kempner - Afendis**, con Giuntoli Gelato d'Italia ha avviato una fase di sviluppo che prevede l'acquisizione di altre aziende del settore in Europa e in Nordamerica. Il fatturato 2023 è di circa 80 mln.

© Riproduzione riservata